

A chi è poco perdonato poco ama

Il messaggio di oggi parte da una domanda "chi sei veramente?" Chi sei veramente quando non sei in chiesa o quando sei solo?

Queste domande ci aiutano a comprendere quanto siamo veri.

La più grande benedizione che abbiamo ricevuto nel ricevere Gesù è che possiamo essere noi stessi con Lui, mentre a volte abbiamo a che fare con sindrome di Dr Jekyll and Mr. Hyde, cominciamo a trasformare grandemente il nostro modo di comportarci se siamo con gli altri o da soli.

Una delle cose importanti per chi vuole aiutare le altre persone è ascoltare. Quando tu ascolti la prima cosa che le persone ti trasmettono è la loro sofferenza o problemi, ma questo è il primo passo, il secondo passo è non fermarsi a ascoltare ma procedere a dichiarare la verità su loro stessi.

Le persone spesso si accontentano di depositare la loro sofferenza nelle tue mani ma quanto è bello quando una persona dichiara la verità su se stessi.

Quindi, partendo da ciò, questo messaggio ci permetterà di comprendere chi siamo.

Partiamo leggendo questo passo della Parola:

36 Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; 38 e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. 39 Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». 40 E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». 41 «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. 42 E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» 43 Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». 44 E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi

di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. 47 Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama». 48 Poi disse alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati». 49 Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».

Luca 7: 36-50

Di questa donna, come nel caso di molte altre persone che hanno stupito il cuore di Gesù, non si sa nemmeno il nome mentre noi siamo così impegnati a far conoscere il nostro senza tenere conto che non è quella la cosa importante, Lui ti conosce già per nome ed è questo ciò che conta.

Gli uomini guardano le apparenze ma Il Signore guarda il cuore.

Osservando i due personaggi di questo passaggio da una parte c'è Simone, un uomo che conosce la parola, un fariseo, che addirittura ospita Gesù nella sua casa e dall'altra parte la donna, una peccatrice.

Se dovessimo scegliere su chi puntare punteremo su Simone che aveva tutti i prerequisiti, Gesù invece non guarda le apparenze, ma il cuore e valorizza la peccatrice, guarda lei e la porta come esempio.

44 E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. 47 Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama».

7:44-47

Si vedono due atteggiamenti completamente diversi, Simone ha aperto la sua casa a Gesù, invita Gesù, ma non si apre a Gesù, la donna invece ha aperto il cuore a Gesù.

Quando come Simone sei distaccato da Gesù cominci a giudicare Lui e le altre persone.

39 Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice».

Luca 7:39

Quando non apriamo il cuore a Gesù cadiamo nell'attitudine di giudicare Lui e giudicare gli altri.

La donna invece non si preoccupa di criticare o analizzare la situazione a lei interessa Gesù. Simone invece non era interessato a conoscerlo ma a analizzarlo.

“Le persone come Simone non hanno bisogno della grazia, la analizzano, non domandano misericordia, ne discutono e decidono a chi darla, non è che Simone non può essere perdonato, è che non chiede mai di esserlo”.

Questo purtroppo capita un po' a tutti e succede quando non siamo disposti a ricevere l'amore di Gesù.

«Perciò io ti dico: i tuoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama».

Vangelo secondo Luca 7:47

Una persona che ha vissuto una vita molto travagliata quando conosce Gesù può realizzare quanto è importante l'amore di Dio e quanto cambia la vita, ma questo non deve diventare una gara che dice “più sfortunato sei più sei benedetto perché conosci Gesù”.

Se pensi questo cadi nell'inganno di credere di dover essere poco perdonato perché sei stato una brava persona, ma è un inganno, non c'è una classifica. Il verso “Colui a chi poco è perdonato poco ama” non significa che una persona che ama poco ha meno peccati da farsi perdonare, significa che si deve essere sempre disposti a far entrare la grazia nella propria vita. Puoi anche aver fatto pochi peccati, ma quanto sei disposto a metterti in discussione davanti alla grazia di Dio.

Un'altra differenza tra Simone e la donna è che la donna ha capito cos'è la grazia di Dio mentre Simone non era disposto a mettersi in discussione davanti a Gesù

Davanti a questo dobbiamo chiederci: “Quanto sono disposto nella mia vita a chiedere perdono a Dio?”

Se vuoi fare entrare l'amore di Dio nella tua vita devi essere disponibile a pentirti e chiedere perdono davanti a Dio, anche se hai avuto una vita normale senza eccessi.

L'inganno di quelli che hanno vissuto una vita “normale” è che sotto sotto si sentono bravi e non capiscono la grazia, si sentono poco perdonati.

Non puoi dare amore se non ricevi amore.

Per vivere la grazia di Dio devi capire che hai bisogno di Lui qualsiasi sia stata la tua vita, se non lo capisci sarai sempre una persona che si sente sopra gli altri come Simone.

La grazia di Dio entra nella tua vita assieme al Suo amore quando tu sei disposto a metterti in discussione davanti a Dio, non limitarti a farlo entrare in casa tua per poi rimanere distaccato.

La peccatrice quindi ha ricevuto l'amore di Dio.

«Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».»

Vangelo secondo Luca 7:50

Questo verso ci dà la soluzione, ci fa capire che tutto parte dalla fede che Gesù può ristabilire la tua vita.

Gesù da a Simone la risposta infatti gli dice "se ricevi poco perdono amerai poco", ma da alla donna la soluzione "la tua fede ti ha salvata; va' in pace"

Tutto questo può succedere solo grazie alla fede.

Ci sono due modi per gustare l'amore di Dio:

- Far entrare l'amore di Dio tramite la fede: come la peccatrice, adorarlo e confessare i propri peccati e permettere all'amore di Dio di entrare nella tua vita.
- Mantenere l'amore ricevuto: essere stato perdonato da Gesù e essere amato da lui è importante, ma non è la chiave, è il punto di partenza. La fede ti permette di far entrare l'amore gratuitamente nella tua vita, ma come si mantiene?

Immaginiamo l'amore di Dio come una torta, ma per gustarla hai bisogno di una ricetta: degli ingredienti corretti messi con le dosi giuste.

Questo ci aiuta a capire cosa dice Pietro in questo passaggio in cui sembra quasi che stia parlando di una ricetta.

5 Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, 6 alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la pazienza, alla pazienza la pietà, 7 alla pietà l'affetto fraterno e all'affetto fraterno l'amore. 8 Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo.

Seconda lettera di Pietro 1:5-8

La fede è importante, ma non basta. Quanti dopo un intervento di Dio in un momento difficile si fermano.

Si sono fermati al primo ingrediente, ma per gustare l'intero piatto c'è un cammino da fare, un cammino che si conclude con l'amore.

1. **Fede:** fondamento della vita cristiana, senza è impossibile piacere a Dio.
2. **Virtù:** bontà morale e eccellenza. Siamo chiamati a vivere una vita che rifletti la Sua santità.
3. **Conoscenza:** comprensione più profonda di Gesù, non solo della Parola, ma anche spirituale.
4. **Autocontrollo:** capacità di controllare le passioni e desideri.
5. **Perseveranza:** capacità di rimanere fedeli e costanti anche nelle difficoltà.
6. **Pietà:** avere sensibilità per i bisogni degli altri.
7. **Amore fraterno:** messo dopo la sensibilità per gli altri, non puoi amare i fratelli se non hai sensibilità per quelli che soffrono. Se non riesci ad amare quelli che amano Gesù come te come farai ad amare quelli fuori.
8. **Amore:** virtù più alta che completa le altre, agape: amore disinteressato che Dio ha mostrato a noi.

Siamo partiti chiedendoci chi siamo, adesso invece prendiamo questo passo e al posto di leggere "amore", mettiamo il nostro nome.

4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; 7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

1 Corinzi 13:4-7

Possiamo dire di riconoscerci davvero in tutto?

Cosa succederebbe invece se mettessimo "Gesù" al posto di "amore"?

Qua si che possiamo concordare e dire Amen.

Quindi riassumendo abbiamo ricevuto grande amore e siamo chiamati a dare grande amore, questo non è legato al tuo passato, ma alla tua attitudine di abbandonarsi a Lui.

Gabriele Maineri